

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

04

ripensare
la città
al presente

dal virtuale
al reale

atti del convegno



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale)

Università degli Studi di Napoli Federico II



Rivista Internazionale semestrale di Cultura Urbanistica

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istanbul (Turchia)
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)
Eugenio Ninios Atene (Grecia)
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)
Michael Schober Università di Freising (Germania)
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali)
Biagio Cerchia, Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa, Marilena Cantisani

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Elena Marchigiani (Trieste), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Sicurezza del Territorio)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008
Direttore responsabile Mario Coletta

ripensare la città al presente,
dal virtuale al reale

SOMMARIO

Editoriale

Interventi

La mutazione antropologica e la metamorfosi della città; un tema su cui merita interrogarsi. <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	19
La questione è la storia in sé: che abbia significato o meno, non spetta alla storia spiegarlo <i>di Giorgio PICCINATO</i>	29
Paesaggi della città futura <i>di Paolo VENTURA</i>	37
Urbanization and suburbanization. Assumptions about the future of european urban regions <i>by Harald BODENSCHATZ</i>	55
Repensar la urbanización del litoral. El plan director urbanístico del sistema costero de cataluña <i>por Oriol NEL·LO</i>	63
Planning from the bottom up. San Diego Regional Comprehensive Plan <i>Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA</i>	89
ET IN ARCADIA NOS. Paesaggi, testimonianze e città <i>di Giuseppe CARTA e Marianna FILINGERI</i>	111
Città virtuale, città immaginaria, città reale <i>di Giacinta JALONGO</i>	121
Città esattamente altrove <i>di Antonio CLEMENTE</i>	129
Consumo di suolo e degrado del territorio: il caso milanese <i>di Francesco VESCOVI</i>	135

Atti del convegno

Saluto del Presidente dell'Ordine degli Architetti <i>Pellegrino SORIANO</i>	145
Saluto del delegato dell'associazione culturale "Proposta" <i>Enzo DEI GIUDICI</i>	149
Benevento e Torrecuso nella prospettiva di "ripensare la città oggi" <i>di Mario COLETTA</i>	153
Il nuovo strumento di pianificazione della città di Potenza <i>di Anna ABATE</i>	167
Città medie nei sistemi lineari metropolitani. Il caso del LIMES padano. <i>di Roberto BUSI</i>	175
Tra deregolamentazione e progetto, a proposito di riqualificazione e sviluppo delle aree produttive in ambito urbano <i>di Saverio SANTANGELO</i>	183
Organizzazione, struttura e forma urbana nel processo di piano <i>di Francesco FORTE</i>	191

ripensare la città al presente,
dal virtuale al reale

Sommario

Benevento mancata <i>di Nicola Giuliano LEONE</i>	197
Reti contro <i>di Rosario PAVIA</i>	205
Pétit tour <i>di Roberto SERINO</i>	211
Un caso-studio di cooperazione virtuosa fra Università e Impresa. L'esperienza del Consorzio Sannio Tech di Apollosa (BN) <i>di Guglielmo TRUPIANO</i>	219
Ripensare benevento <i>di Goffredo ZARRO</i>	227
Sviluppo e competitività dei territori: il ruolo dell'Università del Sannio <i>di Filippo BENCARDINO</i>	233
Benevento ed il Sannio al centro dei grandi Corridoi europei. Ritorno all'antica centralità <i>di Costantino BOFFA</i>	241
Campobasso, una città di mezzo <i>di Francesco MANFREDI-SELVAGGI</i>	245
La proposta del PUC di Benevento <i>di Angelo MICELI</i>	251
Tra sicurezza virtuale e città reale <i>di Antonio ACIERNO</i>	255
Gli aspetti locali delle politiche di sicurezza nell'azione di governo degli spazi urbani <i>di Angelino MAZZA</i>	263

Rubriche

ET IN ARCADIA NOS. Paesaggi, testimonianze e città'

di Giuseppe CARTA e Marianna FILINGERI

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è lo strumento di governo del territorio, nel quale conservazione e trasformazione si saldano in un unico progetto per l'azione di tutela del paesaggio, con la finalità di conservarne gli elementi di qualità e di testimonianza, favorendone il recupero, laddove il paesaggio risulta degradato e compromesso. Il paesaggio dell'Ambito, dalla fascia costiera varia e si modifica addentrandosi verso l'altopiano interno, dove al paesaggio agrario di agrumi e oliveti si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne. Gli insediamenti sono costituiti prevalentemente da borghi rurali e risalgono alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine del XV secolo-metà del XVIII secolo). Numerose tracce di insediamenti umani della preistoria e della colonizzazione greca arricchiscono questo territorio dai forti caratteri naturali.

ET IN ARCADIA NOS. Landscapes, architectural remains and cities.

The Regional Landscape Plan is the tool that regulates the territory where conservation and preservation are linked in a single project for the safekeeping of the landscape with the objective of preserving the more important remains and encouraging the restoration of the remains in those areas where the landscape has been seriously degraded and endangered. The landscape of this area going from the coastal part varies and changes aspect as one goes on towards the inland plateau where the landscape of citrus fruit orchards and olive tree groves is mixed in with the cultivated inland hillside. The settlements consist mainly in rural villages and date back to the period of the re-population of inland Sicily (end of the 15th century to the middle of the 18th century). Numerous traces of pre-historic human settlements and of early Greek colonization enrich this territory which is accentuated by its rugged nature.

ET IN ARCADIA NOS. Paysages, témoignages et villes

Instrument de gestion du territoire, le Plan Territorial Régional soude conservation et transformation en un projet unique pour la défense du paysage, afin d'en conserver les éléments de qualité et de témoignage tout en favorisant sa remise en état au cas où il s'avèrait dégradé ou compromis. À partir de la côte, le paysage en question change et se modifie en s'enfonçant à l'intérieur, vers les hauts plateaux où les semis de légumes des collines cèdent leur place au paysage agraire avec ses agrumes et ses oliveraies. La région se compose principalement de bourgs ruraux qui remontent à la phase de repeuplement de la Sicile profonde (fin XV siècle, moitié du XVIII siècle). De nombreuses traces de la présence de l'homme remontant à la préhistoire et à la colonisation grecque enrichissent ce territoire fortement marqué par l'élément naturel.

ET IN ARCADIA NOS. Paisajes, testimonios y ciudades

El plan Territorial y Paisajista Regional es la herramienta de gobierno del territorio, en el que conservación y transformación se funden en un proyecto único que quiere tutelar al paisaje, con la finalidad de conservar sus rasgos de calidad y testimonio, favoreciendo al

testimonios

mismo tiempo su recuperación en los lugares más comprometidos y deteriorados. El paisaje del *Ámbito*, de la zona costera varia y se modifica al adentrarse en el altiplano, donde al paisaje rural de naranjales y olivares se contraponen el sembrado seco de las colinas interiores. Los asentamientos se constituyen principalmente de aldeas rurales y remontan a la fase de repoblación del interior de la Sicilia (final del siglo XV – mitad del XVIII). Numerosas trazas de asentamientos humanos prehistóricos y de la colonización griega enriquecen este territorio que presenta rasgos naturales muy fuertes.

ET IN ARCADIA NOS. Landschaften, zeugnisse und staedte.

Der regionale Landschaftsplan ist das Instrument der Regierung des Landes, in dem das Erhalten und die Veraenderung der Landschaft in einem einzigen Projekt zusammengefasst sind. Dort, wo die Landschaft degradiert und geschaedigt ist, wird ihre Sanierung gefoerdert. Die kuenstenlandschaft veraendert sich zum Innerland hin, wo zwischen Zitronen und Olivenbaumen die trockenen Felder der inneren Huegel liegen. Die Siedlungen, sind meistens Doerfer, die aus der Zeit der Wiederbevoelkerungsplaene im inneren Sizilien stammen (ende XV BIS DRITTE XVIII Jahrhundert). Viele Spuren menschlicher Siedlungen zurueckgehend auf die Vorgeschichte und die griechischen Kolonisierung, bereichern diese Landschaft der starken Charakterzuege.

ET IN ARCADIA NOS. Paesaggi, testimonianze e città

di Giuseppe CARTA e Marianna FILINGERI

Considerazioni introduttive

Le *Linee Guida* del “Piano Territoriale Paesistico Regionale” della Sicilia (*approvate con Decreto dell'Assessore Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali n. 6080 del 21 maggio 1999, ai sensi dell'art. 1 bis della L. 431/85*), costituiscono la premessa alla pianificazione paesaggistica da parte della Regione; definiscono un percorso metodologico-scientifico per la conoscenza e la pianificazione del paesaggio siciliano, suddividono il territorio regionale in *18 Ambiti*.

A seguito dell'aggiudicazione di gara pubblica, dell'incarico di consulenza per la redazione del Piano Territoriale Paesistico dell'Ambito 6, la Società Igeam S.r.l., il cui coordinamento delle attività è stato affidato all'Arch. Marianna Filingeri, ha portato avanti alcune ricerche utilizzando come metodologia di analisi quella indicata dalle Linee Guida del PTPR:

- analisi delle specifiche caratteristiche naturalistiche, morfologiche, storico-culturali ed estetico-percettive e delle loro reciproche correlazioni e interazioni;
- definizione degli elementi e dei valori paesistici da tutelare, da valorizzare e da recuperare, nonché i valori paesistici che derivano soprattutto dalla qualità visiva dell'ambiente, discendendo dai caratteri naturalistici e morfologici, ma anche da quelli storici e culturali propri di ogni territorio;
- analisi delle dinamiche di trasformazione attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio e la comparazione con gli altri atti di programmazione e pianificazione.

Struttura e contenuti dell'ambito

Le ricerche qui presentate sul Piano Paesistico, denominato dei “Rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo”, riportano una sintesi metodologica e di contenuti paesaggistici, storici e archeologici. L'Ambito 6 risulta assai complesso perché ha, tra le tante stratigrafie architettoniche che la Sicilia possiede, come verrà mostrato, le grotte neolitiche, la zona archeologica di Imera, col tempio greco del V sec. a.C. e numerosi incastellamenti bizantini e medievali. La posizione dei comuni interessati dal Piano, i cui territori ricadono all'interno della Provincia di Palermo, è caratterizzata dal forte contrasto tra la fascia litoranea, delimitata dai fiumi Torto ed Imera, dalla zona interna medio-collinare, dal Massiccio delle Madonie da un lato; dai monti Sicani, e l'alta e media valle del fiume Platani dall'altro. Le forti differenze geomorfologiche e climatiche assieme alle vicende storiche, mettono in evidenza zone diverse dal punto di vista dell'ambiente, del paesaggio e della forma dell'insediamento (per nascita e sviluppo).



In verde il territorio della provincia di Palermo. In rosso la perimetrazione dell'Ambito

La fascia costiera lungo il litorale tirrenico

In corrispondenza delle pianure alluvionali, del Torto e dell'Imera settentrionale, la fascia costiera è segnata da una conduzione agricola basata sulla piccola proprietà fondiaria, con colture intensive e irrigue. La presenza dell'acqua, le caratteristiche del terreno e le favorevoli condizioni climatiche rendono molto fertile la zona.

A queste peculiarità economico-produttive e al significato strategico dell'imboccatura delle vallate dei tre corsi d'acqua, come naturali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola, vanno aggiunte le importanti tracce di insediamenti umani, che si rinvengono sin dalla preistoria.

Per più di due secoli, a partire dal VII a.C., questo territorio è stato fortemente segnato dalla presenza della greca Imera, fondata nel 648 a.C., la cui vasta regione di influenza si estendeva sulla costa da Termini Imerese alla rocca di Cefalù. L'antica città sorgeva sulla riva sinistra del Fiume Grande (o Imera settentrionale), che assieme al Salso (o Imera meridionale) ha costituito per diversi periodi storici il "confine" tra la Sicilia occidentale e quella orientale.

La costruzione di nuovi e più moderni sistemi di irrigazione, la disordinata proliferazione di villette stagionali, la forte presenza dell'autostrada A19 Palermo-Catania, l'inserimento dell'agglomerato industriale di Termini Imerese (Centrale termoelettrica, Sicilfiat, etc) hanno operato una irreversibile trasformazione del paesaggio storico e dell'ambiente preesistente, all'interno del quale è difficile rintracciare i segni di un passato ricco di storia:

- torri di avvistamento
- castelli
- caricatori per il commercio del grano
- mulini, etc...

All'insediamento sparso di questo tratto di costa fa da contrappunto il comune Termini Imerese, oggi centro di notevole importanza commerciale strategica le cui origini risalgono ad epoca pre-greca.

La zona interna delle Madonie

Questa costituisce elemento di passaggio tra le pendici meridionali del massiccio delle Madonie e l'altopiano centrale. Il paesaggio agrario, tipico della collina interna della Sicilia, dove si alternano magri pascoli e colture cerealicole scarsamente alberate, richiama quello più desolato dei terreni gessosi. Soltanto nella primavera avanzata, quando il suolo si ammanta del frumento ancora tenero, le morbide colline smaglianti di verde ne trasformano il panorama. I centri abitati che si snodano in gran parte lungo il tracciato della statale 121, sono grossi borghi agricoli, la cui fondazione è connessa allo sviluppo demografico della popolazione e alla politica di completa utilizzazione del territorio e delle sue risorse che interessa la Sicilia dalla fine del sec XVI alla metà del XVIII. I monti delle Madonie occupano parte del territorio dell'Ambito 6.

Ai margini del massiccio i centri abitati si dispongono a corona sulla sommità dei principali contrafforti: - borghi di origine medioevale legati all'esistenza di castelli dei quali rimangono notevoli tracce. La formazione di questi insediamenti e la gestione dei territori di pertinenza sono strettamente connessi al lungo dominio della nobile famiglia dei Ventimiglia, che dal secolo XIII svolse un ruolo preminente nella storia dell'Isola. La difficoltà dell'accesso e la relativa distanza dalle grandi vie di comunicazione hanno favorito la conservazione delle forme dell'insediamento originario.

Le attività economiche prevalenti nell'area madonita, agricoltura e allevamento, fino agli anni 50, oggi registrano una grave flessione che si rende evidente in vaste aree incolte del

territorio. La pastorizia e alcune forme di transumanza persistono, con piccole associazioni di pastori al limite della sussistenza.

Nel 1989 è stato istituito il Parco Naturale Regionale delle Madonie, che persegue la tutela e la salvaguardia del patrimonio ambientale madonita.

L'alta e media valle del fiume Platani

L'area centro-occidentale dell'Ambito 6 interessa le zone più interne, lontane dalla fascia costiera. Il territorio è caratterizzato soprattutto nella parte centrale dai rilievi montuosi dei monti Sicani; all'estremità nord-occidentale si staglia isolata all'interno di un paesaggio collinare l'imponente Rocca Busambra (m. 1.613), le cui pareti scoscese sono costituite prevalentemente da calcari e dolomie.

La precaria e insufficiente rete di comunicazioni, dovuta in parte alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, relega i singoli centri in una sorta di isolamento reciproco, che costituisce freno a un moderno sviluppo dell'agricoltura e dell'economia in generale. Negli ultimi decenni sono state avviate campagne di scavi archeologici in alcuni dei numerosi siti individuati; ma a tutt'oggi la frammentarietà e la scarsità delle notizie tratte dalle fonti storiche non consentono di tracciare con continuità la storia degli insediamenti umani fin dai periodi più antichi. Intorno al VII secolo a.C. questo territorio è stato più volte luogo di incontro tra le popolazioni Sicane (a ovest) e Sicule (a est), respinte sempre più verso l'interno dalla progressiva ellenizzazione dell'isola.

I Monti Sicani

Il territorio (in buona parte montuoso), è caratterizzato dalla bellezza e vastità dei panorami e dalla varietà dell'ambiente naturale ancora incontaminato. I Monti Sicani sono raggiungibili percorrendo la strada statale 189 PA-AG. Lungo questo percorso ci si imbatte in aree archeologiche, castelli e centri storici interessantissimi: Vicari, Roccapalumba, Alia, Lercara Friddi, Castronovo di Sicilia.

Di recente campagne di scavo hanno permesso di identificare delle abitazioni incavate nella montagna ed una necropoli risalenti ad un antico insediamento sicano. I Monti Sicani, d'origine antichissima risalenti al periodo Perniano (250 milioni di anni), hanno numerose vette che vanno oltre i mille metri (la più alta è Rocca Busambra, 1613 m) e sono caratterizzati da pareti rocciose a strapiombo. Questi monti si distinguono anche per un'intricata rete di pareti e canyon (Monte Genuardo) e gli otto chilometri delle gole dell'alto Sosio e di San Carlo. Le riserve naturali sono coperte di boschi: querceti, cipressi, pini, pioppi neri, roverelle e ulivi secolari. Percorrendo le strade che si addentrano in quest'incredibile varietà di paesaggi, s'incontrano anche ampie aree coltivate a vigneto. Proprio in questa zona esiste un tipo particolare di razza di mucca siciliana denominata "bianca", allevata allo stato brado fin dall'età classica. In fondovalle il corso del fiume Platani è situato in prossimità di numerose sorgenti.

Analisi paesaggistica

Il lavoro di analisi svolto è stato indirizzato all'individuazione di elementi e sistemi morfologicamente emergenti e delle risorse storiche ed ambientali. L'approfondimento della conoscenza delle risorse dell'Ambito 6, si connota così quale momento centrale di tutto il processo di costruzione dello strumento di pianificazione.

Lo sviluppo del Piano conta tre fasi mutuamente interrelate e interagenti con l'intero apparato pianificatorio:

1. fase di analisi tematica
2. fase interpretativa
3. fase strategica.

Si fa presente, che per le analisi territoriali si sono affrontate tutte le problematiche inerenti la raccolta dei dati, come è noto, non di facile accesso e reperibilità. Quasi inesistente è la loro informatizzazione che ha richiesto la necessità di informatizzare, in prima analisi, tutto il materiale cartografico reperito necessario allo studio analitico dell'area in oggetto.

Al fine di assicurare la conservazione, la valorizzazione e il recupero del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale-etnoantropologico, il Piano ha:

- a) analizzato il paesaggio e ne ha riconosciuto i valori attraverso le analisi tematiche;
- b) assunto i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio attraverso la sintesi interpretativa;
- c) definito conseguentemente la disciplina e le azioni necessarie e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio, anche attraverso la progettazione di nuovi paesaggi nelle aree degradate.

Il Piano articola la sua disciplina con riferimento ai Paesaggi Locali e alle Componenti del paesaggio attraverso:

- **Paesaggi Locali**, definiti in uno specifico elaborato cartografico, sulla base delle analisi dei sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storico-culturali e funzionali, stabilitesi nel territorio che definiscono un'identità distinta e riconoscibile;
- **Componenti del paesaggio**, riferite ai beni culturali ed ambientali (puntuali, lineari, areali) individuati sulla base dei loro caratteri distintivi nelle carte di analisi e di sintesi.

I paesaggi

"In genere un paesaggio è quella porzione di superficie terrestre comprensiva delle caratteristiche naturali e di quelle culturali, che l'occhio può contenere in un solo sguardo" (F. Steiner).

Nelle foto si riportano vedute aeree di porzioni di territorio dell'Ambito 6.



*I paesaggi.
La foce del Fiume Himera settentrionale, l'Area
archeologica di Himera e il Villaggio turistico.*



*I paesaggi
Una torre di avvistamento sulla costa*



*I paesaggi
Himera: città alta e area sacra*



*I paesaggi
Veduta panoramica di un paesaggio*

Le testimonianze significative di alcuni centri



Grotte della Gurfa

Alia

L'insediamento nasce su un'appendice del versante occidentale delle Madonie dove nei secoli precedenti si erano insediati antiche civiltà quali i Sicani, i Greci, i Fenici fino ai Berberi. Testimonianza ne sono le Grotte della Gurfa, che si trovano nel territorio di Alia, a circa 4 km dal centro abitato. Non si tratta di grotte naturali ma di un monumento di architettura rupestre, cavato a mano nell'arenaria rosata di una collina. L'origine del complesso costituisce ancora un mistero, ma recenti studi sui materiali che ne incrostano le pareti lo hanno datato al periodo del bronzo (5000 a.C.).



Resti del Castrum Calatabuturi, in Terravecchia. Estratto da "Castelli medievali di Sicilia" CRICD

Caltavuturo

Le origini del sito, detto Terravecchia, risalgono al periodo della dominazione araba della Sicilia. Conquistata dai normanni nel 992, appartenne alla famiglia del conte Ruggero dal 1081, per poi esser tenuta successivamente dalle famiglie d'Antiochia, Peralta, Lupiano. Il castello, ormai allo stato rudere, impegna una superficie di circa 1000 mq. Oltre ad una cisterna nella zona nord-ovest e ad alcune strutture parzialmente visibili sul terreno rimangono soltanto le mura perimetrali (ad eccezione del muro meridionale completamente crollato), e tre torri: due rettangolari e una semicircolare. La poca consistenza dei resti e la mancanza di fonti documentarie non consentono di seguire le vicende costruttive del manufatto. Dal 1500 al 1720 venne progressivamente abbandonata a causa delle carenze d'acqua sorgiva e della carenza di spazi idonei ad ulteriori espansioni. Gli abitanti si trasferirono dunque fuori dalla cinta muraria, a quota inferiore rispetto al nucleo originario del centro, denominato Terranova.

Prizzi

Le fonti storiche più attendibili ci dicono che il centro abitato sia stato costruito, attorno al nucleo fondamentale del castello dopo il 745 ad opera dei Bizantini, che sentivano fortemente la necessità di edificare presidi militari per difendersi dal pericolo musulmano e dalle guerre

di religione. Dal castello, quindi, era possibile controllare le ampie vallate sottostanti, mandare e ricevere segnali di fuoco e di fumo. All'insediamento musulmano va il merito, grazie alla loro politica agraria, di avere spezzato il sistema dei latifondi di origine romana, e l'introduzione dell'impianto di nuove specie arboree, tra le quali il pistacchio, il sommacco e il gelso. Dalla conquista musulmana dell'839 alla riconquista cristiana del 1078/1080 l'insediamento attorno al castello si estende.

Il castello acquisisce tale rinomanza da venire incluso nel celebre trattato di geografia che Muhammad ibn Idris compone al tempo di Ruggero II re di Sicilia (1154), e nel quale si legge che è "un castello posto in ottima posizione e ben fortificato, con un borgo popolato, acque correnti e sorgive, vaste distese di terre da

Resti del Castello Romano-Bizantino del comune di Prizzi



semina e, prodotti molto lucrativi". Oggi, del castello bizantino non rimangono che ruderi.

L'agglomerato urbano di Prizzi nacque, quindi, tutto attorno al castello e si sviluppò a semicerchio nelle zone sottostanti.

Il suo centro storico si rivela tra gli esempi mirabili di architettura montana, e offre una suggestiva e irripetibile immagine di armonia tra l'uomo e l'ambiente: le case aggrappate alla roccia e la vallata del Sosio sottostante sono un vero e proprio museo all'aperto. Nel territorio arroccato su una rupe si erge il castello di Margana (petra di Margana; castrum o fortilicium Marganae), appartiene alla classe dei castelli rurali isolati del Trecento con il toponimo in Petra relativo alla morfologia del luogo.

Il castello sorge sulla sommità di una rupe rocciosa isolata (470 metri s.l.m.), caratterizzata da pareti lisce a forte pendenza. La sua fondazione è probabile risalga al XIV secolo tra il 1328 e il 1351. Edrisi nel 1150 parla di un casale di Margana. Nel 1328 è attestata una mansionem Margane dell'Ordine Teutonico. Nel 1351 il castello esiste già in quanto all'atto della licenza di costruzione del castello in loco quod dicitur Petra de Margana, la stessa viene concessa in "sanatoria" ai cavalieri Teutonici. Nel 1355 il castrum Margane è annoverato in una lista di terre e castelli siciliani. Nel 1430 il castello viene restaurato.



Il castello di Margana nel territorio di Vicari

Sciara

Il sito originario nasce come avamposto fortificato della città di Himera (metà V sec. a.C.). Il centro visse fino al III sec. a.C. sotto l'egida cartaginese e venne abbandonato in seguito alla prima guerra punica. Il sito fu rioccupato in età medievale, sicuramente a partire dall'XI sec. d.C., col nome di Brucato (di origine araba). L'abitato medievale si dispiegò tra il pianoro di Mura Pregne ed il più elevato e difendibile Monte Castellaccio. L'insediamento fu distrutto dagli aragonesi nel 1339. Rioccupato per un breve periodo venne nuovamente distrutto e definitivamente abbandonato alla metà del XIV sec.



Il Castello di Sciara

Vicari

I primi elementi certi e i primi documenti ci portano alla dominazione araba nell'881.

Dal 1295 al 1392 Vicari è sotto il dominio della famiglia dei Chiaramonte. Successivamente fu dominato da varie signorie: i Valguarnera, i Ventimiglia, gli Alliata. La Contea di Vicari fu istituita, nel 1556. Il primo Conte di Vicari fu Vincenzo Bosco Principe della Cattolica, per passare nel 1740 in eredità a Giuseppe Bonanno Filangeri e del Bosco, Principe della Cattolica.

L'attuale configurazione urbanistica è determinata dall'aggregazione di insiemi abitativi sviluppatasi nell'intorno della rocca del castello, in epoche differenti, a partire dalla fine



Il Castello di Vicari

del XIII sec, fino a raggiungere nel XV sec una fisionomia ed estensione definitiva. Sulle pendici occidentali della rupe si colloca il nucleo urbano di Terravecchia. Il quartiere conserva oggi elementi tipicamente medievali.

Il Sistema informativo

Per la realizzazione delle attività tematiche di tutti gli elaborati, e allo scopo di coordinare tali attività attraverso una base digitale, si è proceduto attraverso un'analisi GIS, in ambiente ESRI ARCGIS, al fine di coordinare le attività tematiche digitali, all'omogeneizzazione delle basi dati, all'implementazione, alla verifica e alla validazione standard e i metadata, con creazione di modelli spaziali, overlay topologico, analisi

multicriteria (MCA), generazione di rapporti statistici, predisposizione di layout di stampa e documenti tematici elettronici definitivi. Tali elaborazioni, nelle linee generali rappresentano un patrimonio metodologico-scientifico applicabile ad altri Piani, per una conoscenza non più settoriale, ma in continua evoluzione interdisciplinare, finalizzata alla interpretazione e valutazione degli elementi in una visione di valorizzazione del territorio.

L'uso del sistema informativo GIS, quale componente strutturale di conoscenza e valutazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, fa sì che venga superata la concezione statica del Piano, soddisfacendo l'esigenza di un continuo aggiornamento (dal Piano "disegno" al Piano "progetto").

La complessità di una pianificazione che debba necessariamente tenere presenti i diversi fattori che incidono sul territorio, necessita ormai di strumenti informatici che utilizzino appieno la potenzialità di questi sistemi.

Questa nuova metodologia che "coniuga", pianificazione paesaggistica e ambientale, e analisi multicriteria eleva il sistema progettato e realizzato da semplice strumento di banca dati ad una metodologia per la gestione dinamica dei processi di governo del territorio.

Infatti l'utilizzo del GIS comporta una maggiore capacità di tenere presente la matrice ambientale del processo di pianificazione facilitando le relazioni sistemiche e di contesto poiché attraverso sistemi omogenei di georeferenziazione e di raccolta dati, è possibile coordinare le pianificazioni settoriali adesso separate. Le scelte e le proposte progettuali sono state verificate sulla base di un quadro strutturato di indicatori sintetici e georeferenziati che hanno consentito di valutare opportunità ambientali, economiche e sociali verificandone gli effetti, al fine di assicurare eventuali modifiche anche in itinere.